ANNO XXIX — Giovedì, 31 Agosto 1876 — N. 239

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 30 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Siamo in un momento d'incertezza così riguardo alle operazioni militari in Oriente come rispetto alle trattative per la pace. Un dispaccio da Costantinopoli si adopera a far conoscere la vera posizione delle truppe turche di fronte ai serbi. Naturalmente, questo telegramma contiene una smentita generale delle notizie pervenuteci ne' giorni scorsi da fonte serba. I dispacci da Belgrado affermavano che gli assalti dei turchi presso Alexinatz erano tutti stati respinti, e che i serbi erano riusciti ad arrestare i progressi del nemico. Da Costantinopoli, invece, si assicura che i serbi si sono ritirati sulle grandi fortificazioni d'Alexinatz e che l'esercito turco trovasi davanti a queste, e si dispone ad impadronirsene. Anzi il corpo comandato da Ali-Saib-pascià, che attacca Alexinatz dalla parte della Morava, già sarebbe padrone di tutte le posizioni fortificate da quel lato.

Noi non abbiamo mai creduto che la resistenza dei serbi potesse protrarsi lungamente. Tuttavia non si può negare ch'essa è stata sufficiente a far loro guadagnare del tempo. Qualunque sia stato il risultato degli ultimi combattimenti (e noi non vogliamo mettere in dubbio la verità dei dispacci da Costantinopoli) è però certo che la conquista di Alexinatz non è impresa facile; nè le operazioni trovansi condotte ancora a tal punto che l'esercito turco possa, in pochi giorni, impadronirsi di quella fortezza. I serbi hanno raggiunto lo scopo di rendere possibili le trattative per la pace a condizioni meno gravi.

Di questi negoziati, come abbiamo detto da principio, si sa poco o nulla di nuovo. Un telegramma da Vienna al *Daily News* di Londra dice soltanto che la Porta non insiste più affinchè la Serbia chieda essa direttamente la pace. La Russia si era opposta a questa pretensione, la quale avrebbe in qualche modo esclusa l'azione efficace delle potenze. Ora, invece, sono le potenze che trattano colla Turchia per conto della Serbia, e certamente la costringeranno a contentarsi di condizioni eque. La Russia insisterà pure affinchè sia conservato lo *statu quo ante bellum*, e giova sperare che in ciò sarà appoggiata dagli altri gabinetti.

Il Montenegro prosegue a combattere con fortuna, quantunque la Turchia aumenti contro di esso le sue forze. Non sappiamo che cosa significhi il dispaccio da Ragusa, secondo il quale il console italiano, per ordine del nostro governo, si sarebbe recato presso il principe Nikita con una missione straordinaria. Forse, contemporaneamente ad un armistizio fra la Turchia e la Serbia, si vorrebbe negoziare anche un armistizio col Montenegro. Ma la stampa montenegrina respinge qualunque mediazione straniera. D'altro canto, se si ha da conchiudere la pace colla Serbia, è certo che la Turchia porrà per condizione alle potenze che obblighino anche il Principe del Montenegro a desistere dalle ostilità. Tutt'al più, il Montenegro può domandare che non vada interamente perduto il frutto delle sue vittorie.

Secondo la *Corrispondenza politica* di Vienna, in seguito alle istanze di Midhat pascià in Turchia sarebbe stato deciso il cambiamento del sovrano. Il nuovo sultano Abdul Hamid verrebbe proclamato prima delle feste del *Ramazan*. Queste hanno luogo verso il 20 settembre. Ma nessuna notizia ufficiale è ancora venuta a confermare il dispaccio della *Corrispondenza politica*. Questa è quasi sempre bene informata; però nel caso presente la gravità delle sue asserzioni non permette di accoglierle senza riserva.

Secondo il *Bund*, il gran visir ha adottato finalmente dei provvedimenti affinchè le operazioni dell'esercito turco siano conformi alle disposizioni della Convenzione di Ginevra pel trattamento dei feriti e dei prigionieri di guerra. La Società medica imperiale sotto la presidenza del dott. Marko pascià venne incaricata di formare una Commissione speciale a questo scopo. Meglio tardi che mai!

I DISSIDII MINISTERIALI

Il *Diritto* per difendere il ministero lo compromette, negando la luce del giorno.

Non siamo noi che troviamo « dissensi fra questo e quel ministro, fra questo e quell'uomo politico della nuova maggioranza. » Noi abbiamo sempre taciuto finchè i dissidii non si fecero manifesti per le stampe. Sapevamo che c'erano, ma ci pareva pietoso consiglio il gittare sopra di essi un prudente velo.

Senonchè quando gli screzi divennero palesi per gli articoli della *Nazione*, per le lettere dell'on. Crispi e dell'on. Bertani, per le intimazioni della *Ragione*, per gli ammonimenti del *Roma*, per le ansietà del *Pungolo* di Napoli, pel discorso di Caserta, era ancora lecito alla stampa liberale e indipendente il tacere? Rivelazioni sì importanti delle condizioni del gabinetto e de' suoi amici potevano mai esser passate sotto silenzio? Noi ci siamo studiati di non esagerare, abbiamo anche cercato di attenuare l'importanza de' dissidii, sapendo come talora una momentanea impressione possa provocare delle dichiarazioni che, a mente calma, non si vorrebbe aver fatte, e perfino si disdicono.

Ma intanto i fatti non si distruggono e tutte le sottigliezze del *Diritto* non varranno mai a persuadere che tra i ministri vi sia completo accordo e che la maggioranza del 18 marzo, rafforzata il 27 giugno, sia ferma come quercia, che non crolla per soffiar di venti.

Noi non abbiamo mai creduto che i pericoli si eventino, chiudendo gli occhi per non vederli. Bisogna aver la lealtà di confessarli, per poter trovar modo di scongiurarli.

Ed è quello che noi siamo sempre stati avvezzi a fare e faremo. Il *Diritto* pare ci legga per la prima volta, perocchè è tutto lieto di una nostra preziosa confessione. E sapete quale è questa preziosa confessione?

È tutta nelle parole stampate ier l'altro che « in Italia c'è molto da rifare, poichè si è stati costretti di far tutto in fretta. »

Ma questa è una verità nota a' lippi ed a' tonsori.

Uno Stato, che si è costituito alla meglio, costretto a straordinarie spese, intento a unificare sette legislazioni, sette amministrazioni, sette sistemi di finanza diversi, poteva procedere con la ponderatezza e la pazienza d'uno Stato da secoli ordinato, il quale non abbia altro ufficio da compiere fuorchè di correggere, di migliorare, di emendare i suoi ordinamenti? Mi trovi un ministro di parte nostra, che abbia avuta la dabbenaggine di dichiarare davanti al Parlamento e alla Nazione che quanto fu fatto era perfetto e che ogni pensiero di modificazione sarebbe non solo vano, ma pericoloso. Ce ne additi uno solo e noi ci daremo per vinti.

È facile ora il censurare, dimenticando che si aveva un disavanzo annuale di 450 milioni, un esercito da organizzare, un'amministrazione finanziaria da ricostituire, una posizione da acquistare nel consesso delle grandi potenze, l'unità da compiere, il credito da rialzare e consolidare.

Questo fu fatto o non fu fatto? Noi non ne chiediamo a testimone che l'on. Depretis. Speriamo che il *Diritto* non ne contesterà l'autorità. Or che ha detto l'on. Depretis, annunziando al Parlamento la formazione del nuovo gabinetto? Quali furono le sue dichiarazioni rispetto alla condizione delle finanze e alla politica nazionale?

Le dichiarazioni dell'on. Minghetti, alla vigilia di abbandonar ad altre mani le redini del potere, furono di tutto punto esatte; niuno le ha confutate, niuno le ha contraddette, e il ministero dell'on. Depretis e i suoi giornali sarebbero partigiani incorreggibili, se tentassero di contestare che lo stato delle finanze non destava più delle grandi inquietudini e la politica seguita aveva assicurato all'Italia un posto nel consesso degli Stati civili, che niun'altra potenza, giovane come la nostra, ha mai potuto sperare di conseguire.

Noi non conosciamo alcun programma di Associazione costituzionale, in cui si proclami che « tutto fu bene quello che fu fatto dalla destra in quindici anni di governo. » Ne abbiamo letti parecchi, e non ci abbiamo mai trovata un'asserzione così orgogliosa. Però è evidente che, se si considerano i provvedimenti in generale e gli effetti che se ne ottennero, malgrado l'ostinata, pertinace, sistematica opposizione della sinistra, ogni uomo politico imparziale è tratto a riconoscere che il bene che se ne è conseguito compensa largamente i mali che si lamentano.

Se il ministero di sinistra, anzichè cedere a sciagurate suggestioni di partito, avesse la pacatezza richiesta a giudicar rettamente delle condizioni dello Stato che il voto della Camera e la fiducia della Corona l'hanno chiamato a governare, dovrebbe dichiararsi fortunato della sorte che gli è toccata di non avere che a conservare quello che fu fatto, emendando, riformando, modificando con ponderatezza, e senza presunzione, i difetti che in ogni opera umana si riscontrano e che tanto più riscontrar si debbono in un edificio che fu giuocoforza di costrurre in fretta e in provvedimenti che si dovettero prendere sotto la sferza di urgenti necessità.

Vede il *Diritto* che noi siamo molto modesti e temperati nell'aspettazione nostra. Noi non chiediamo al ministero presieduto dall'onor. Depretis di far dei miracoli; noi gli saremmo obbligati se, non potendo o non sapendo far di meglio, lasciasse almeno le cose nello stato in cui le ha trovate, ben lungi dal pretendere che « in cinque mesi di vita avesse già rifatto quello che fu fatto in sedici anni dalle amministrazioni passate. »

Quello che ci mette in pensiero non è la paziente ricerca e lo studio severo di migliorare; è la smania del ministero di disfare, anzichè di rifare. Il *Diritto* meriterebbe la riconoscenza nostra, additandoci quello che il ministero ha fatto ne' cinque mesi trascorsi come arra delle future riforme. Ha nominato delle Commissioni, le quali lavorino per lui, ha spostati impiegati, ha ordinato che pel macinato le quote non si uguaglino; ma intanto i prodotti delle tasse non crescono e la sicurezza pubblica a Palermo è peggiorata. Sono cose queste di cui possa il ministero andar superbo?

Quando i risultati conseguiti sono così meschini, ci pare che sarebbe prudente di parlare con maggior riserbatezza, se non con equità, de' proprii avversari, i quali, se commisero degli errori, fecero però molto bene e condussero appunto l'Italia da Novara a Roma, potendola affidare ad un ministero di sinistra, tranquilla all'interno e rispettata all'estero.

GL'ISTITUTI TECNICI

III.

Ed ora veniamo alla terza parte di questa *trilogia tecnica*. I presidi, le giunte di vigilanza, gli uomini più competenti, avevano notato fin dal 1865, che negl'istituti tecnici languiva la coltura generale; le lettere e la storia erano neglette; gli alunni correvano troppo presto alle applicazioni, e la mente, non educata da una sufficiente preparazione si isteriliva nel tecnicismo precoce. In una relazione della Provincia di Milano, nella quale collaborarono uomini insigni, quali il Broschi, il Rodriguez, si notava tutto questo con grande precisione. Il ministero, prima di assecondare questa domanda, ha voluto operare una grande inchiesta, la quale confermò la necessità di accrescere la coltura generale, di determinare meglio l'indirizzo della coltura tecnica, di coordinare l'istituto colla base che è la scuola tecnica, e il ginnasio col vertice, che è la scuola di applicazione. Il ministro non può aver avuto il tempo, in questi pochi mesi di governo, di leggere tutto ciò che fu scritto intorno a questo tema. Basti dire che nel 1871, prima di attuare la riforma, si è dovuto ottenere l'assentimento di tutti i Consigli provinciali del regno. Immensa e colossale impresa, coronata di pieno successo. E i Consigli provinciali si invitavano a maggiori spese!

Che cos'è un istituto tecnico? È una scuola di coltura generale secondaria, nella quale si sostituisce alle antiche lo studio delle lingue moderne e le scienze naturali, il disegno, si insegnano col metodo sperimentale, e coll'intento di preparare gli alunni alle applicazioni. La scienza applicata prevale sulla meramente teoretica. Il corso è parallelo al Liceo e serve a tutta quella classe della popolazione che domanda una coltura generale soda, con qualche principio di applicazione, prima di dedicarsi ai commerci, alle industrie, agli affari. Non vogliono diventare nè medici, nè avvocati, nè filosofi, ma uomini colti del loro tempo. Però al disopra degl'istituti tecnici vi sono le scuole di applicazione, le scuole superiori di commercio, di agricoltura, di nautica, il museo industriale di Torino. È il sommo grado dell'istruzione tecnica. Come in tutti i paesi del mondo, dall'istituto tecnico si va all'Università e alla scuola di applicazione e si divien ingegneri. E qui sorge il formidabile problema, non ancora risoluto, ed è: Val meglio un ingegnere che passa pel Liceo, in cui prevale la coltura umana (greco, latino, ecc.), o un ingegnere che passa per l'istituto tecnico, e in cui prevale la coltura moderna (francese, tedesco, ecc.), e la coltura tecnica (disegno, chimica applicata)? I più insigni pedagogisti hanno dato risposte diverse, e tratteremo un altro giorno questo argomento così dibattuto. Ma in ogni modo è fuor di dubbio che se dall'istituto tecnico si può passare ai sommi gradi per avere il diploma d'ingegnere, occorre fortificare negl'istituti la coltura generale, equiparare gli anni a quelli del Liceo, e impedire che l'istituto divenga una scorciatoia e offra un asilo all'ignoranza.

Tutto questo è incontestabile; e se l'on. Maiorana interrogherà il suo collega della pubblica istruzione, col quale è d'uopo s'intenda, abbiamo fiducia che riceverà dall'oracolo ministeriale un responso eguale al nostro. Come si concorda con questa idea semplice e vitale la circolare del ministro, ove afferma la sua risoluzione di ridurre a tre i quattro anni di corso in tutte le sezioni? Ma il ministro si è impegnato a non farlo alla Camera, ove nell'ultima discussione del ministero d'agricoltura, invitato a chiarire taluni pensieri suoi, che parevano oscuri, disse che non era suo intendimento accorciare i corsi della sezione fisico-matematica, cioè di quella che conduce all'ingegneria, ed è il tronco principale dell'albero degl'istituti tecnici. Ora come mai si spiega questa repentina mutazione? Quale visione ebbe il ministro su una nuova via di Damasco per operare questa rivoluzione negli studi tecnici? Sebbene egli abbia interrogato gli istituti intorno al modo di attuare la sua idea, sappiamo che taluni fra i migliori non si periteranno di esporgli rispettosamente le ragioni per le quali reputano nocevole la riforma della riforma che egli va meditando. E badi a noi, l'onorevole ministro, che nel trattare questa materia, abbiamo messo alla porta la politica, la quale non ha che fare con le quistioni d'insegnamento tecnico. Sia disposto ad ascoltare con maggior benevolenza i presidi ed i professori, che pur contrastando ai suoi voleri, non acconsentono a lavorar di meno che quelli i quali gli spandono intorno i fumi dell'incenso perchè li esonererà da qualche ora d'insegnamento per settimana. Il ministro del commercio e dell'industria segua la sua bandiera, in cui sta scritto: *laboremus*, e non premii i professori oziosi, ma premii gli operosi e gagliardi.

IL DIRITTO DI GRAZIA

Da S. E. il senatore comm. Vigliani, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, ci è indirizzata la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Montecatini, 29 agosto.

Preg.mo sig. Direttore,

Da qualche diario ministeriale rilevo, non senza sorpresa, che a giustificare, se fosse possibile, una grazia che ha suscitata una riprovazione universale, il ministero ha testè ricorso, non so con quale frutto, nè con quanta convenienza, al mezzo di far divulgare notizie di grazie che si dicono concesse, durante il mio ministero, a condannati per gravi misfatti, e confronti numerici di grazie concedute sotto l'attuale ministero e sotto il precedente entro un certo periodo di tempo.

Le generiche notizie, non accompagnate da indicazioni dei nomi dei graziati, delle circostanze delle condanne e dei tempi a cui le grazie si riferiscono, non mi permettono di dare alcuna spiegazione dei motivi che le hanno consigliate, e che ne costituiscono la giustificazione. Questo solo io ben ricordo e posso affermare, che fui rimproverato dalla parte sinistra della Camera non già di larghezza, ma di soverchia stret-

---

20

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Non le fu permesso di abbandonare subito i cugini: Roberto stesso volle che ella rimanesse a ogni modo. Semplice, affettuosa ne' modi e, in quella sera, anche lieta, ell'era una troppo piacevole aggiunta alla loro gioia perchè consentissero a separarsene sì tosto. Luigi sembrava, invero, un uomo piuttosto grave e riserbato, di suo; ma la Carolina di quella sera (che non era, come tu il sai, lettore, la Carolina di ogni giorno) trionfò del suo ritegno e della sua serietà. Ei le sedette vicino e prese a discorrer seco. Ella già sapeva che la sua professione era d'insegnante; ora apprese come fosse stato, da più anni, l'istitutore del figlio de' signori Sympson, del cugino di Shirley. Con esso aveva ultimamente viaggiato ed era, insieme a lui, qui venuto. Essa gli chiese come gli piacesse il suo posto, ma n'ebbe in risposta uno sguardo che non invitava a mover altre interrogazioni. Quello sguardo destò la pronta simpatia di Carolina perchè sparse un'espressione di tristezza sulla di lui faccia intelligente. Perchè egli aveva una faccia intelligente; benchè, pensava essa, non tanto bella quanto Roberto. Ella si rivolse a guardar questo ultimo per fare il confronto. Ei se ne stava appoggiato al muro, un po' dietro a lei, voltando i fogli di un libro d'incisioni e probabilmente ascoltando in pari tempo la conversazione fra lei e Luigi.

— Come potevano parermi tanto uguali l'uno all'altro? Veggo ora che è ad Ortensia che Luigi somiglia, non a Roberto. E ciò era vero, in parte; egli avea il naso più corto e il labbro sporgente della sorella; il taglio della bocca e quello del mento somigliavano più a quelli di lei che a quelli del giovane manifattore, e l'espressione della sua faccia rivelava piuttosto la riflessione e la costanza che l'acume, e guardando a lui, si sentiva che un'indole più pacata e probabilmente più benigna di quella del fratello maggiore comunicava una tal quale calma alle vostre impressioni.

Roberto, avvistosi forse che lo sguardo di Carolina l'aveva cercato (benchè non l'avesse incontrato nè corrisposto), posò il libro d'incisioni e, avvicinandosi, prese una sedia e si pose al di lei fianco. Carolina seguitò la sua conversazione con Luigi, ma i suoi pensieri vagavano altrove; il suo cuore batteva da quel lato da cui la sua faccia era meno rivolta. Ella ravvisava in Luigi un maschio aspetto, bontà ed affabilità, ma piegava dinnanzi al secreto potere di Roberto. Essere sì vicina a lui, benchè egli stesse zitto, benchè non toccasse il lembo della sua sciarpa o della sua candida veste, era un incanto. Se fosse stata costretta a parlare con lui solo, ciò l'avrebbe forse imbarazzata; ma la sua presenza, mentre poteva parlare ad altri, non faceva che eccitare tutte le sue facoltà. La sua parola scorreva ilare, pronta, eloquente. Lo sguardo indulgente e il placido contegno del suo interlocutore la metteva a suo agio; la benevolenza ond'ei l'ascoltava la incoraggiava a dimostrare quanto vi era di brillante nella sua natura. Ella sentiva che in quella sera si era dimostrata a proprio vantaggio, e siccome Roberto era testimone, ella n'era contenta; s'egli fosse stato richiamato altrove, cessato lo sprone, tutto quell'orgasmo l'avrebbe abbandonata ad un tratto.

Ma, oimè! la sua letizia non doveva essere di lunga durata, chè una nube non tardò ad oscurarla.

Ortensia, che da qualche tempo era stata affaccendata per preparare la cena, ora, mentre rimoveva alcuni libri per far posto al vassoio, fece notare la bellezza di quel mazzo di fiori, ove il giallo ed il porporino spiccavano invero splendidamente al lume della candela.

— Vengono da Fieldhead — diss'ella a Roberto — e sappiamo a chi è diretto il dono. La favorita colà non sono io per certo.

Era invero cosa mirabile il sentire Ortensia celiare ed era un indizio che il suo spirito si sollevava ad un'atmosfera insolita.

— Dobbiamo ben capire dunque che il favorito è Roberto — soggiunse Luigi.

— *Mon cher* — principiò Ortensia — Roberto è quanto vi ha di più prezioso al mondo; appetto a lui, il resto del genere umano non è nulla. Non dico bene, *mon enfant!* — soggiunse, volta a Carolina.

Questa fu astretta a rispondere un sì, mentre il suo lume s'era estinto, la sua stella scomparsa.

— E tu, Roberto, che ne dici? — chiese di nuovo Luigi.

— Quando potrà offrirsene l'opportunità chiedetene lei stessa — rispose quegli tranquillamente. Carolina non istette ad esaminare s'egli avesse arrossito od impallidito. Ella trovò che era tardi e che doveva andare a casa. E a casa volle andare ad ogni modo neanche; Roberto più potè trattenerla.

XXIII.

Ombre di morte.

Il futuro talvolta sembra lasciarci travedere un cupo e misterioso annuncio de' mali che ci prepara; a volte ce li scopre a un tratto tremendi ed impreveduti, come se un immane sepolcro s'aprisse e, novello Lazzaro, ne sortisse la Calamità.

Carolina ritornò a casa dall'Hollow in buona salute; almeno lo credeva. Nel destarsi all'indomani mattina si sentì oppressa da insolito languore.

A colazione, ad ogni pasto del giorno seguente il cibo le nauseava.

— Sono ammalata? — chiese a sè stessa e si guardò nello specchio. Vide quivi gli occhi più lucenti, le gote più rosse del solito:

— Di appetto sto bene; perchè non posso mangiare?

Sentiva un forte battito nelle tempia e nel cervello una strana attività; cento pensieri tumultuosi, interrotti ma vivaci come il colore delle sue gote le passavano per la mente.

Seguì una notte arida, ardente, agitata, inquieta. Verso l'albeggiare un sogno terribile la tormentò; destandosi alla sentì e conobbe di esser malata.

In qual maniera ella avesse preso quella febbre non l'avrebbe potuto dire. Probabilmente nel suo ritorno a casa qualche brezzolina avvelenata le era penetrata nelle vene e ne' polmoni e trovando già uno stato d'eccitamento mentale e una debolezza causata da lunghe lotte e da abituale tristezza avrà originato la febbre.

Sembrava bensì esser cosa poco pericolosa. Dopo due giorni d'arsura e due notti agitate non v'era violenza ne' sintomi e nè lo zio nè il dottore nè la cameriera nè la signorina Keeldar quando venne a renderle visita concepirono veruna timore a suo riguardo; pochi giorni ed ella sarebbe guarita, credeva ognuno.

I pochi giorni passarono, e della tuttora sperata guarigione non v'era alcun cenno. La signora Pryor, che l'aveva visitata tutti i giorni, una mattina, dopo averla esaminata con qualche ansietà, si recò nello studio del signor Elstone. Con lui rimase chiusa quivi lungo tempo..... mezza la mattina. Poi, ritornata presso la sua giovane amica, posò il suo scialle e il suo cappello, e stette alquanto accanto al letto, sostandosi gentilmente nella persona, con un movimento a lei abituale, e l'una mano nell'altra.

Finalmente prese a dire:

— Ho mandato Francesca a Fieldhead a prendere alcuni pochi oggetti per me, di cui avrò bisogno per trattenermi qui alcuni giorni. Desidero rimanere con voi finchè non istiate meglio, e vostro zio ha avuto la bontà di permetterlo. Voi ne siete contenta?

— Mi rincresce che vi prendiate un disturbo che non è realmente necessario; perchè io non mi sento molto male, ma non posso ricusare del tutto, perchè sarà un gran conforto il sapere che siete in casa e vedervi talvolta in camera mia; ma non vi confinate qui, cara signora Pryor; Francesca mi cura assai bene.

La signora Pryor, chinatasi affettuosamente sulla pallida faccia, le accomodava i capelli disotto al berretto e le sollevava i guanciali. Carolina, sorridendo, si rizzò un pochino per baciarla.

— Come state? Vi sentite benino?

tanza nell'esercizio del sovrano diritto di grazia, e che mi sono costantemente attenuto all'ordinario sistema di non proporre alla firma reale concessioni di grazie che non fossero appoggiate sul voto delle autorità giudiziarie ed amministrative che sono chiamate a fare proposte e dare pareri per la concessione di grazie in materia penale.

Ricordo di aver dovuto respingere non poche domande di grazia che erano con vivo impegno sollecitate da amici ed avversari politici che del rifiuto andarono scontenti.

Posso anche affermare che, con serena coscienza, sento di poter rispondere di tutte le grazie da me proposte, delle quali nessuna ha prodotto nel pubblico una sinistra impressione, nè ha offeso il senso generale di giustizia e di morale, allorchè sono emanate.

Quando dal ministero, che ha fatto pubblicare le sunnominate notizie generiche ed anonime, si passasse alla indicazione specifica dei nomi e dei casi dei graziati, io userò del mio diritto di difesa per ottenere dagli archivi ministeriali i mezzi necessari alla pubblicazione dei motivi speciali per cui ciascuna grazia venne fatta. Vedrà allora il pubblico che non ci fu certamente caso che in alcun modo somigliasse a quello del famoso camorrista-assassino che testè fu graziato, e che mai si ricercano precedenti, non dirò a difesa, ma a povera scusa di una grazia che è di esempio tanto nuovo quanto deplorabile.

Le chiedo, egregio signor Direttore, il favore di pubblicare per ora questa semplice dichiarazione a mio discarico, riserbando le maggiori giustificazioni al caso che venissi posto nella necessità di darle al pubblico.

Gradisca la S. V., colle mie grazie, la sincera espressione della profonda mia stima.

Suo dev.mo
P. O. Vigliani.

LA GUERRA IN ORIENTE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Campo della Drina, 20 agosto.

Posso ragguagliarvi di una gloriosa operazione compiuta nel territorio bosniaco da due battaglioni di volontari e da mezza batteria di artiglieria di montagna.

Erano giunte notizie al quartier generale che un convoglio di viveri sarebbe mosso da Bratcica a fine di recarsi al campo turco di Bielina.

Due battaglioni di volontari con mezza batteria da montagna mossero allora dal nostro campo a quella volta.

Comandava la spedizione il capitano Cismic, ed erano a capo dei due battaglioni Jovanovitz e Janco Stitiel. Il tenente Loto comandava la mezza batteria.

Usciti dal campo il giorno 12 si spinsero per più di 40 chilometri in territorio di Bosnia, rompendo le comunicazioni telegrafiche tra Bielina e Bratcica, e tra Bielina e Serraievo, occupando quindi la strada di Bratcica, ed i villaggi di Sermicievo e Ba[illegible]

Avvertiti i turchi dagli abitanti musulmani di diversi villaggi bosniaci di questo tentativo, mossero da Bielina 2 battaglioni e una batteria per attaccare i nostri. A questi si unirono circa 800 uomini dei villaggi musulmani che stanno tra Bielina ed il Maiervitz. Le popolazioni musulmane formavano l'avanguardia dei turchi.

Alle 6 e mezzo del mattino, Cismic fu avvertito dell'attacco che alle 7 già si manifestava sul suo fianco sinistro.

Le artiglierie presero posizione sul monte Niematz ed i volontari si distesero presso le boscaglie che ne adornano le falde. Il combattimento alle 8 era impegnato vigorosamente, quando sopraggiunto il resto delle forze turche, queste assalirono inaspettatamente il fianco destro di Cismic.

Allora il battaglione di Janco, con un pezzo d'artiglieria modificò alquanto la sua linea di fronte e si distese in ordine aperto per presentare una linea uguale in lunghezza, se non in profondità uguale a quella dei turchi. I cannoni caricati a mitraglia spazzarono per circa un'ora il terreno.

I turchi però, imbaldanziti dal numero, non si ritrassero, ed alle 8 1/2 di sera il combattimento durava ancora.

Alle 9 i turchi batterono in ritirata, e circondato il monte, si accamparono nelle pianure sottostanti. Nella notte giunsero da Bielina, in rinforzo ai turchi, un altro battaglione ed un'altra batteria.

Quando però alla mattina le forze turche andarono per ricominciare l'assalto, il monte era sgomberato. I volontari, condotti da una buona guida, sfilando per due, in un viottolo dal quale a mala pena si poterono condurre i cannoni, erano già da 6 ore sulla strada per ritornare al campo serbo, ove infatti rientrarono trionfanti, con 50 bestie vaccine, dopo cinque giorni d'assenza.

Dai loro ranghi non mancarono che 27 morti. Circa altrettanti feriti marciarono coi battaglioni.

Si calcolano a 250 i morti dei turchi, che erano sparsi nella pianura.

La Recognizione, conoscendo le abitudini turche, d'incendiare e massacrare i villaggi cristiani che hanno avuto rapporti colle forze serbe, lasciò un battaglione imboscato presso i villaggi di Ratcovitz e Zaraleievo, di dove nessuno potrà cacciarlo.

Vedo che l'inchiesta inglese ha dato ragione a me, per ciò che riguarda le stragi della Bulgaria, e sono lieto d'essere stato il primo a segnalarle, se non all'Europa, certamente all'Italia.

LE CONDIZIONI DELLA RUMANIA

Scrivono da Bucarest, 24 agosto, alla *Neue Freie Presse:*

La nostra condizione va facendosi ogni giorno più oscura e minacciosa. Il colpo terribile portato dal partito ora dominante contro i suoi predecessori, mediante l'accusa degli undici ministri, ha provocato una grande esasperazione presso i conservatori, che si manifesta con un linguaggio molto appassionato nei giornali. È, come ambe le parti lo sanno, una lotta mortale, e naturalmente non si hanno molti scrupoli intorno ai mezzi. Il partito che governa sa bene che, se i suoi avversari dovessero tornare al potere, esso non si troverebbe su di un letto di rose, che gli sarà restituito a mille doppi quanto fa ora, e perciò agisce senza pietà, con passione e rigore, cerca di annientare interamente i suoi avversari e non esita a dichiarare che non indietreggierà dinanzi ad alcuna estremità.

Neppure i conservatori, com'è naturale, risparmiano attacchi e minaccie, e chiedono apertamente un colpo di Stato. Essi avrebbero indicato questo mezzo al principe, come il solo per ottenere la pace. Il principe sarebbe da essi stato invitato (asserzione però che ritengo infondata) ad intervenire personalmente affinchè fosse ritirata l'accusa presentata contro gli ex-ministri; in caso contrario sarebbero portati alla luce fatti che gli potrebbero riuscire svantaggiosi.

Si aggiunga che riesce difficile ai rossi di consolidare la loro posizione, perchè non è loro riuscito di conchiudere i prestiti votati. Ciò unito ai violenti sforzi ed agli estremi provvedimenti che devono adottare contro la violenza degli avversari, doveva naturalmente peggiorare la situazione in modo che non si può sperare più un miglioramento costante.

Del signor Bratiano deve dirsi che il suo fiasco finanziario (che inoltre dimostra quanta poca fiducia abbia la nazione nelle sue promesse) lo costringerà a ritirarsi. Egli sa che i suoi partigiani sono materialmente esausti dalla lunga lotta contro il signor Catargiu, come lo ha dichiarato apertamente alla Camera per la sua persona, in guisa che non può ormai più pensare ad una lotta parlamentare o giornalistica, nel caso in cui egli ed il suo partito fossero nuovamente spinti nell'opposizione. Egli sa o deve sapere che difficilmente la nazione gli darà una Camera simile, poichè egli, malgrado l'enorme maggioranza, non ha adempiuto ad alcuna delle sue promesse. Egli sa inoltre che i conservatori d'ora innanzi si guarderanno bene dal ripetere gli errori già commessi, ed infine egli sa che il principe si guarderà bene un'altra volta dal ricorrere ad essi.

Ciò considerato, si deve giungere alla conclusione che i rossi non cederanno di buon grado, e che forse non esiteranno a sacrificare la tranquillità del paese ai loro fini.

Che quei signori siano armati e preparati per ogni evenienza lo prova il resoconto di C. A. Rosetti ai suoi elettori: « Chiediamo, egli dice, sopratutto che non si dimentichi che la Rumenia per la sua posizione geografica è la chiave di quella Porta che tutti i nostri vicini desiderano aprire onde penetrare nella fortezza; che il partito nazionale spiace molto a taluni dei nostri vicini, perchè esso è nazionale; ch'esso spiace perchè non concede nulla, assolutamente nulla di ciò che potrebbe danneggiarci; ch'esso spiace, perchè possiede la coscienza dei diritti ed il potere della nazione rumena, e non vuol cedere a nessun costo la chiave che venne loro affidata dai loro antenati.... Non è permesso ad alcun uomo politico di non aver preveduto le grandi e straordinarie difficoltà, contro cui dovè e dovrà combattere ancora per qualche tempo il partito nazionale. La quistione è soltanto di sapere se abbiamo i mezzi per superarle. Noi li abbiamo questi mezzi... »

Il principe si trova evidentemente fra due fuochi: se riprende i conservatori, i rossi potrebbero forse provocare una rivoluzione, ovvero nella loro disperazione mettersi dalla parte della Russia, per dare maggior alimento all'incendio orientale, ciò che costringerebbe il principe ad abdicare; se mantiene i rossi al potere difficilmente potrà evitare quello scoglio. Che egli abbia compresa la situazione risulta dal fatto che alcuni giorni or sono chiamò a sè il ministro dell'interno, un liberale moderato, ha discusso con lui sulle condizioni del paese e gli chiese se eventualmente si trovasse in grado di formare un gabinetto moderato. Il sig. Vernescu avrebbe risposto di non essere in grado di farlo.

Ieri i ministri Bratiano, Statescu e Jonescu furono chiamati a Sinai. In ogni modo siamo alla vigilia di gravi avvenimenti e sarà d'uopo di tutta l'energia e saviezza del principe per superarli.

Questa corrispondenza dipinge lo stato della Rumenia sotto colori molto foschi, però facciamo le nostre riserve sulle notizie in essa contenute.

I PREPARATIVI DI GUERRA
nell'Egitto

Il *Gaulois* in una corrispondenza da Costantinopoli, parla nei seguenti termini del disegno del viceré d'Egitto d'intraprendere una nuova spedizione contro il re d'Abissinia e dei preparativi militari che a questo scopo si fanno in Egitto:

« L'Egitto ha cessato di mandare dei contingenti alla Porta. Essa dichiarò inoltre che gli è impossibile di concorrere col suo denaro nelle spese della guerra turco-serba. La Porta conosce i motivi di questa condotta e li approva. Si sa qui che il khedive aspetta impazientemente il 15 settembre, in cui terminerà la stagione delle pioggie, onde prendere una rivincita contro al re d'Abissinia, Kassa.

« Uno dei miei amici d'Alessandria, che occupa una grande posizione in Egitto e le cui informazioni meritano ogni credito, m'indirizzò a questo proposito una lettera che credo di dover riassumere. Il khedive, come voi sapete, è stato costretto l'anno scorso a ritirarsi davanti alle forze del re di Abissinia. Il principe Hassan, che era prigioniero, dovette riscattarsi con una somma. Infine non è che a prezzo di molto denaro che l'esercito egiziano potè operare la sua ritirata senza essere inquietato.

« Kassa avrebbe voluto persino la cessione del porto di Massovah, sul Mar Rosso. Nel corso dei negoziati egli trattò il suo avversario colla massima durezza. Gli scrisse: « Che n'è avvenuto adunque del tuo esercito un dì così numeroso e così dotto? Sappi che le truppe che tu potresti mandare ancora, subiranno la stessa sorte di quelle che cessarono, l'anno scorso, invadere il mio regno. Ti credi dunque superiore ai tuoi predecessori, che soccombettero sempre davanti alle forze dei re d'Abissinia? Io per me saprò dimostrarti, che, senza credermi più grande de' miei maggiori, sono almeno rimasto pari ad essi in forza ed in potenza. »

« Allorchè il principe Hassan era prigioniero, Kassa ebbe il pensiero di mutilarlo e di rimandarlo al khedive, scrivendogli: « Ho fatto in modo che tu non abbia più bisogno di venire tra noi a cercarvi degli eunuchi. » Ma si è poscia contentato di tatuargli una croce sulla mano destra e gli disse:

« Non dimenticare che tu devi la vita a questa croce e ricordati che, se tu ritornassi mai a combattere questo sacro segno sopra questa terra, perirai tu e i tuoi. » Il principe Hassan, prima di rientrare al Cairo, dovette sottomettersi a profonde cauterizzazioni, onde cancellare questo marchio e lo si vide per molto tempo passeggiare colla mano fasciata e col braccio sospeso al collo.

« I preparativi di guerra si fanno colla più grande sollecitudine. »

IL CONGRESSO CATTOLICO
di Bordeaux

Il Congresso cattolico di Bordeaux, la cui apertura noi abbiamo annunziata, finì in quel modo che aveva incominciato; cioè con un atto di sottomissione di tutti i suoi membri alle dottrine del Sillabo e dell'infallibilità. Ecco cosa scrive a questo proposito la *Gironde:*

« La chiusura del Congresso cattolico ebbe luogo ieri nella cattedrale. Monsignor de la Bouillerie, coadiutore del cardinale, fece un sermone inspirato dal più puro fanatismo. L'arcivescovo di Perga annunziò che la Chiesa, cioè il partito ultramontano, non si sarebbe lasciato scoraggiare da resistenza alcuna ed avrebbe proseguito valorosamente la sua lotta contro alla rivoluzione e contro alla società civile che è figlia della rivoluzione. Si è naturalmente anatemizzato la stampa empia e si è affermato con sicura speranza che le società operaie cattoliche avrebbero preso il più ampio sviluppo ed acquistato non piccola autorità.

« In seguito a questo discorso e ad una allocuzione del cardinale Donnet, l'organo intuonò l'aria del famoso inno, ed i fedeli vi risposero col loro canto:

Sauvez Rome et la France
Au nom du Sacré-Coeur!

« Questa piccola dimostrazione basterà forse a consolare gli organizzatori del Congresso dell'infelice successo avuto a Bordeaux e dalla sterilità della loro agitazione! »

UN BANCHETTO DEMOCRATICO
a Marsiglia

Si legge nell'*Écho:*

« Da Marsiglia si scrive il nostro corrispondente, che si prepara in quella città un gran banchetto democratico, il quale dovrebbe aver luogo il 22 settembre, anniversario della fondazione della prima repubblica. Degli inviti furono in questa settimana fatti a tutte le persone le più distinte del partito repubblicano nel dipartimento ed eziandio a tutti i deputati puramente radicali degli altri dipartimenti. Già si calcola a più di 1200 il numero degli invitati. »

I PARTITI A PALERMO

Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 28:

Sappiamo che oggi alle ore 2 pom. si sono riuniti nel locale della Sanità Marittima parecchie persone appartenenti al partito democratico-progressista e possiamo aggiungere che erano le più spiccate individualità del partito. Presiedeva il professore La Loggia ed erano presenti il barone Turrisi-Colonna, i deputati Morana, Tommasi e Maurigi; il prof. Enrico Albanese, l'avv. Finocchiaro-Aprile, il prof. De Luca-Aprile, il cav. Salvatore Cappello e molti altri.

Si trattò dell'attitudine che deve prendere il partito per uscire da quella tal quale incertezza d'indirizzo in cui era rimasto da qualche tempo e massime in seguito alle ultime elezioni amministrative.

Prevalse la opinione di assumere un contegno deciso, escludendo nel modo più assoluto qualunque alleanza coi così detti *regionisti*. Ad un certo momento l'on. Maurigi, dichiarandosi dissenziente, si allontanò dalla sala.

IL REGNO DI DAHOMEY

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi alcuni dispacci che narravano i disordini avvenuti nel regno di Dahomey ed i pericoli in cui si trovano quivi gli stranieri. Ora il *Manchester Guardian* pubblica una corrispondenza dalla Costa d'Oro che troviamo riprodotta nell'*Indépendance Belge* e dove si contengono delle informazioni non prive d'interesse circa quello che succede negli Stati del re di Dahomey:

« Allorchè il re negro intese che il commodore Hewet aveva rifiutato d'assistere ad una grande assemblea, se non a patto che gli fosse precedentemente pagata l'ammenda, entrò in grande collera e mandò subito 500 uomini a Kotono, il porto più prossimo a Lagos, coll'incarico di non lasciar fuggire alcun uomo bianco. Tutti gli stabilimenti di commercio di Kotono furono tosto circondati e prese delle disposizioni onde impedire ai bianchi quivi rinchiusi di ricevere dei viveri dal di fuori. La flotta ed uno steamer da guerra erano ancorati dirimpetto al porto, ma nessuna comunicazione fu più permessa; di maniera che i marinai ignoravano assolutamente ciò che succedeva in città. Gli agenti del re negro dichiararono che, non levandosi il blocco, tutti gli uomini bianchi sarebbero stati massacrati. I prigionieri bianchi sono la più parte francesi di nazione. Vi è pure qualche portoghese. Eppure i francesi si erano fino allora dimostrati i migliori amici del re; ne avevano difesi i diritti contro agli inglesi e nulla trascurato per allontanare questi ultimi. Essi eransi sforzati di persuadere il re negro che non vi sarebbe stato blocco, avendo la Francia troppi interessi impegnati sulla costa per permetterlo, e che Kotono, in qualche maniera, apparteneva alla Francia.

« In quel mentre comparve in quei paraggi un ammiraglio francese con due o tre navi, e la sua presenza fu reputata una conferma del detto dei commercianti francesi stabiliti sulla costa. Ciononostante la costa fu bloccata nell'epoca stata fissata.

« Le Case di commercio francesi protestarono immediatamente contro al blocco. Una nave francese rimase presso la costa affine di sorvegliare le operazioni, ed i commercianti francesi domandarono che una parte dell'equipaggio discendesse a terra per guarentire i loro stabilimenti. Ma questa domanda non fu ascoltata. I commercianti francesi stettero al loro posto, e ben presto si trovarono prigionieri nelle loro stesse case. Il re è furente contro di essi per avergli fatto credere falsamente di poter fare assegnamento sull'appoggio della Francia. Egli dichiarò di non voler pagare l'ammenda, e di essere piuttosto preparato a combattere ed a perire con tutto il suo regno, anzi che cedere.

« Il re minaccia anche d'invadere gli stabilimenti commerciali di Lagos, onde punire gli inglesi dell'insulto statogli fatto. Quanto agli sventurati bianchi che sono nelle sue mani, disse di volerli massacrare insieme coi loro servitori ed operai. Alcuni di costoro, ai quali venne fatto di fuggire, fecero conoscere al di fuori ciò che succedeva nell'interno del paese.

« Quanto a Whydah, nulla si sa di quello che vi accade. Si è saputo soltanto che i bianchi vi furono egualmente fatti prigionieri e che la loro corrispondenza è stata sequestrata e mandata ad Abomey. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto contiene:

1. R. decreto 13 agosto, che sopprime il nostro Consolato a Madras e riunisce il suo distretto giurisdizionale a quello del nostro Consolato in Calcutta;

2. R. decreto 9 agosto, che autorizza l'inversione delle rendite del pio legato Guglielmini in Sortino (Siracusa) a favore dell'ospedale di San Lorenzo, esistente nello stesso comune;

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, tra le quali notiamo la seguente:

Lerici comm. Domenico, direttore generale dei servizi amministrativi nel ministero della guerra, collocato a riposo dal 1° agosto 1876, e nominato grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano;

4. Disposizioni nel personale del ministero della marina.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Un calzolaio era innamorato fradicio di una bella ragazza. Almeno tale pareva agli occhi suoi. Però nulla valse a muovere il cuore della crudele, e il povero giovane dovè persuadersi, alcuni giorni addietro, che non v'era speranza di conquistarla.

Ieri in un momento di disperazione pensò ch'era meglio togliersi una vita così disgraziata ed impugnato un revolver se lo esplose contro il petto.

Il revolver però fe' mostra di aver più buon senso di chi lo regolava, perchè la palla che doveva stendere morto il povero calzolaio, invece di penetrargli nel petto non gli fece che una leggerissima ferita e quasi scalfittura alla pelle, che si rimarginerà in meno d'una settimana.

Se dopo questa prova di profondo amore la ragazza continua a mostrare la sua insensibilità, il calzolaio può volgere altrove lo sguardo ed il pensiero, e conservare la vita al lavoro e ad altro amore più fortunato.

—

Ieri fu trovato morto lungo la via pres la porta Cavalleggeri un carrettiere.

A poca distanza stava fermo il suo carro.

La morte pare sia stata naturale, for una congestione cerebrale, o un colpo apoplettico.

—

La Società promotrice di Belle Arti i Genova annuncia che nelle sale del Ridott del teatro Carlo Felice avrà luogo il giorn 5 novembre prossimo la XXV Esposizion che durerà fino al 28 del mese suddett ed invita tutti gli artisti che vogliono co correrva e mandarvi le loro opere, che qu ste debbono essere consegnate all'uffi della Società nelle suddette sale dal gior 16 al 25 ottobre.

—

L'avvocato Francesco Piantelli di Av lino è morto al Manicomio di Roma o era stato rinchiuso da oltre un anno.

Egli era un valente poeta. Rammentia d'averlo sentito improvvisare in un pranzo al quale fra gli altri assisteva ministro dell'istruzione pubblica Scialoja parecchi assessori e consiglieri municipa Il poeta improvvisatore s'era fatto talme trascinare dal suo furore poetico che mezz'ora continuata non riprese fiato. alcuni suoi amici che gli dissero che i versi erano belli, ma che per rispetto meno ai convitati bisognava cessare, p mancò non desse delle ceffate. Certo in q momento non era nel piano delle sue coltà intellettuali.

La sua vita è stata agitata e avventur Egli fu per lungo tempo il segretario generale Garibaldi quando per la prima v si ritirò a Caprera.

Poveretto! ha cessato di penare.

—

Tutti i giornali hanno raccontato la lissima festa data dai bersaglieri a R di Papa. Di quella festa rimarrà un rico Coi tipi del Voghera è venuta alla luc graziosissima parodia: *Annibale al ca d'Annibile*, eseguita in quell'occasione bersaglieri e scritta se non erriamo da nente Bargilli. C'è del brio e dello spi e ne riesce assai gradita la lettura. Si v a beneficio dei poveri di Rocca di Pap

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGIC
il dì 29 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. Altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 14,3

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 10,81

Vento dominante: Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTI

Per cura di una società d'artisti poggiati dal signor Valdrè, avrem autunno uno spettacolo d'opera e all'Argentina. Le rappresentazion vranno principio colla *Forza del stino*. Si è pure in trattative per *leto* del Thomas, e per parte nostr ciamo voti affinchè ci sia conces udire questo bellissimo spartito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI V

Notizie di Venezia. — Ci scr da Venezia, 28 agosto:

La *Gazzetta* pubblica il programm l'Associazione Costituzionale. Esso è f da un comitato promotore compost senatori Giovanelli, Giustinian, Michiel noni, Bembo e Revedin, dei deputati lotta, Maldini e Papadopoli, dalle dir

---

— chiese la volontaria infermiera, aderendo alle carezze di lei.

— Mi pare di essere quasi felice.

— Volete bere? Le vostre labbra sono asciutte.

E le accostò alla bocca una bibita rinfrescante.

— Avete mangiato oggi qualche cosa, Carolina?

— Non posso mangiare.

— Ma in breve il vostro appetito vi ritornerà; voglio dire..... io lo spero; io prego Iddio che il faccia.

E mentre la faceva riadagiare sul letto, la cinse colle sue braccia, e con un moto che parve involontario la tenne stretta al cuore un istante:

— Non so se abbia a desiderare di star meglio per tenervi sempre presso di me — disse Carolina.

La signora Pryor non sorrise a tali parole, anzi fu assalita da un tremito, cui le bisognarono molti minuti a reprimere. Poscia rispose:

— Voi siete più usa alla servitù di Francesca che alla mia. Forse la mia offerta vi parrà strana, importuna.....

— Tutt'altro. Anzi naturale e benefica. Si vede che dovete aver curato più volte infermi, signora! Vi movete così quietamente per la stanza e parlate così adagino, e mi toccate così dolcemente...

— Io non sono destra in far nulla, mia cara. Voi mi troverete spesso goffa... negligente non mai.

E negligente ella non fu davvero. Francesca ed Elisa da quel tempo non contarono nulla in quella camera, in cui la signora Pryor passò i giorni e le notti, adempiendo con una sollecitudine, con un affetto, a tutti i doveri di infermiera, che niuno si sarebbe aspettato da lei, solitamente poco abile in prestare codesti piccoli uffici. Fra lei e la malata se la intendevano a meraviglia. Anche Carolina, per lo più, era aliena dal chiedere o ricevere di grandi servigi, ma ora colei che li prestava, sembrava sì lieta di offrirli, sì lungi dall'esserne stanca, che il riceverli non era pena, ma piacere. Ella aveva bensì protestato, ma debolmente, da prima, e in breve avea cessato dal farlo, tanto era gradito il vedere le cure e l'affetto subentrati alla solitudine e all'abbandono.

Ma, ad onta di tante cure, strano a dirsi! l'inferma non migliorava; ella deperiva anzi, come un fiore inaridito, si struggeva come un fiocco di neve al sole. La signorina Keeldar, nella cui mente era cosa rara che s'insinuassero pensieri di pericolo e di morte, non avea concepito da prima apprensione di sorta sul conto della sua amica, ma accorgendosi della mutazione che avea subito in peggio tutte le volte in cui veniva a farle visita, cominciò a impensierire. Ella parlò con molto calore al signor Elstone e lo costrinse, abbenchè contro sua voglia, ad accoglier l'idea che sua nipote fosse ammalata di qualche cosa più che un'emicrania, ed allorchè venne la signora Pryor a dirgli, con calma, di voler mandare per un medico, ei gli rispose che poteva chiamarne due, se le piaceva. Ne venne uno, ma questi fu un oracolo; pronunziò dei detti oscuri, di cui solo il futuro poteva squarciare il velo, scrisse alcune prescrizioni, impartì delle istruzioni, tutto con un'aria di autorità ed importanza... intascò il suo salario e se n'andò. Probabilmente sapeva abbastanza di non poter fare punto bene, ma non aveva voglia di dirlo. Fuori della Vicaria, nondimeno, non si sparse il rumore che fosse una seria malattia quella di Carolina. Ad Hollow, per esempio, si stimava che ella non avesse che un forte raffreddore, avendo ella scritto a bella posta un biglietto ad Ortensia, in cui glielo mandava a dire, ed Ortensia s'era contentata di mandare due vasi di conserva di ribes, una ricetta per la tisana, e un biglietto contenente degli avvertimenti.

La signora Yorke avendo sentito che era stato chiamato un medico, si scagliò contro i grilli ipocondriaci de' ricchi ed oziosi che non avendo a pensare ad altri che a sè, mandano per il medico se solamente duole loro il mignolo. « Il ricco ed ozioso », rappresentato nella persona di Carolina, era frattanto caduto in uno stato di prostrazione quasi totale che sorprendeva tutti, meno che colei che ripensava quanto facilmente una costituzione già internamente logorata è soggetta a cadere in totale rovina.

Gli informi hanno spesso di strane fantasie e Carolina ne aveva una di cui nemmeno la sua tenera infermiera potè sul primo rendersi ragione. In un certo giorno della settimana, ad una certa ora, sia ch'ella stesse o non istesse meglio, ella pregava sempre di potersi alzare, vestire e sedere nella sua sedia presso alla finestra. In questo posto essa voleva rimanere finchè fosse passato il mezzogiorno, e comecchè il suo aspetto tradisse immenso sfinimento e debolezza, ella sempre respingeva dolcemente ogni persuasione di recarsi a riposare finchè l'orologio della chiesa avesse suonato le dodici.

Appena ciò aveva avuto luogo, subito acconsentiva a rimettersi a letto. Quivi nascondeva la faccia tra i guanciali e si copriva colle lenzuola come per togliersi alle genti e alla luce di cui era stanca, e più d'una volta mentre così giaceva, una tenue convulsione agitava le coltri e un soffocato singhiozzo rompeva il silenzio. Tutte queste cose non passavano inosservate alla signora Pryor.

Un martedì mattina ella aveva chiesto il permesso di levarsi, al solito, e se ne stava nella sua poltrona presso alla finestra guardando immobilmente e attentamente di fuori.

La signora Pryor, seduta un po' più indietro, sembrava occupata in far la calza, ma realmente la osservava. Un lampo animò ad un tratto la sua faccia pallida e mesta, e i suoi occhi abbattuti; ella si spinse un po' più innanzi colla persona e guardò più intentamente verso la strada. La signora Pryor le si era pian piano accostata e guardava oltre alle sue spalle. Sul tratto di strada maestra che era visibile di là dal cimitero da quella finestra, vide passare a grande velocità un uomo a cavallo. Non s'era peranco allontanato tanto che la signora Pryor, fornita di buona vista, non lo riconoscesse... era Moore. Appunto mentre un'altura frapposta lo toglieva alla vista, l'orologio suonò le dodici e tosto Carolina chiese se doveva ritornare a letto.

La sua infermiera le diè mano a ricoricarsi e dopo avere tirato le tende del letto stette in ascolto e sentì il letto essere agitato da un moto convulso e dei repressi singhiozzi prorompere. Una contrazione di dolore apparve sul volto della signora Pryor; ella giunse le mani e un sordo gemito le sfuggì di bocca. Le tornò allora a mente come il martedì fosse giorno di mercato a Whinbury e il signor Moore dovesse passar sempre davanti alla vicaria per recarvisi.

Carolina portava sempre al collo un cordoncino di seta con un medaglioncino di cristallo e oro, dal quale non si divideva mai. Vestita, lo teneva nascosto nel seno; a letto, nella propria mano. Ma in quel giorno, mentre il sonno passeggiero (o più veramente letargo) che soleva abbreviarle le lunghe giornate, ella s'era disordinati nella sua irrequiet i lenzuoli; la signora Pryor fec riacconciarglieli intorno alla pers non le fu difficil cosa il toglier piano il guardato tesoro dalle sue e consunte manine. Di sotto al cr vide un ricciolino bruno troppo c crespuTo per supporre che fosse t una testa femminile.

Un moto agitato fece che la cat seta balzasse lungo e la dormente stò di soprassalto. In destarsi i suo sieri erano allora sempre a quanto fusi; il suo sguardo smarrito.

« Non me la prendete, no, Ro lasciatemela, è il mio solo conforto ho mai detto a nessuno di chi son sti capelli, non l'ho mai mostrat

La signora Pryor era già scom dietro le tende, e lasciandosi cada un ampio seggiolone vicino al le era tolta alla sua vista. Forse p Carolina si stimò sola o forse il de' sani e felici era fuggito da' suo per sempre (così almeno il pensav spesso) ed ella non era più in sè i mente. Da sana, per certo, la no nemmeno solita quando era sola d sare a voce alta, e in quel gio sfuggirono, inavvertite dalle labbra, parole.

« Oh, io devo rivederlo innan sia finita ogni cosa! Il cielo dove cedermi in questa grazia! Oh Dio, cedimi un piccol conforto innanzi muoia!

(Contin

dei tre giornali, *Gazzetta*, *Rinnovamento Veneto*, e di due segretari, i signori Molinati e Renzovich.

La serenata è riuscita oltre all'aspettativa. I principi di Piemonte la seguivano in gondola fino alla prefettura; giunti colà salirono nel palazzo, ove il conte Sormanni-Moretti aveva invitate molte persone.

Aggressione. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 29:

Fra le molte aggressioni e furti violenti, che avvennero nelle ultime settimane nei nostri popolati dintorni, accenniamo a quello della diligenza che da Firenze va a Barberino di Mugello. Siccome a taluno piacque mettere in dubbio la verità di quel fatto, tanto più che la Questura non ne aveva fatta parola nei suoi registri, credemmo dovere, prese le debite informazioni, dare in proposito questi particolari.

Il proprietario della diligenza, che fa il servizio fra Barberino di Mugello e Firenze, è un tale Luigi Mocali. Nella sera del 13 corrente, accompagnando egli fino alle Croci due signori di Firenze che tornavano dalla festa che ebbe luogo in quel giorno a Barberino, signori che, occorrendo, potremo nominare, giunto che fu verso le 5 pomeridiane, in luogo posto fra il Corsacchio e la fornace di proprietà d'un certo Gori, vide lungo la via, fermi presso la macchia, tre individui, uno dei quali si mosse incontro al legno in atto minaccioso, afferrò la briglia del cavallo ed ingiunse al conduttore di fermarsi.

L'altro facinoroso, che seguiva dappresso il primo, spianava il fucile contro i viaggiatori, mentre colui che teneva sempre le briglie del cavallo richiedeva ai due passeggeri denaro dicendo: « Abbiamo diritto di campare anche noi! » e ingiungendo di gettargliela per terra. Uno di quei signori allora diede un foglio da lire 10; ma gli aggressori non furono contenti finchè non ebbero la somma di 70 lire. Il terzo aggressore si mantenne sempre ad una certa distanza seduto sul parapetto di un piccolo ponte, stando a vigilare se alcuno sopraggiungesse.

I tre aggrediti, nessuno dei quali per prove datene manca di coraggio, dovevano subire quella violenza pazientemente, poichè erano inermi.

Il Mocali, conduttore, appena fece ritorno la sera stessa a Barberino, denunziò il fatto all'autorità giudiziaria.

Siamo ora lieti però di poter annunziare, per notizie ottenute nel modo il più certo e positivo, che al seguito di ordini rigorosissimi dati dalla nostra R. Prefettura fin da quando si verificò il primo dei fatti che compromisero la pubblica sicurezza nella provincia, furono rinforzate tutte le stazioni dei reali carabinieri, e che mercè l'opera indefessa dei delegati e dei reali carabinieri stessi diretta efficacemente dalla R. Questura, furono nei giorni addietro e anche nella notte decorsa arrestati non pochi individui, che per gravissimi indizi si sospettano autori dei fatti consumati a danno della sicurezza pubblica.

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 29:

La collina di S. Francesco d'Albaro fu ier sera teatro di un grande disastro. Circa le otto una luce rossiccia, che sulle prime alla gente dei colli circonvicini sembrò per una aurora boreale, illuminava sinistramente le numerose ville d'Albaro. Il palazzo Carrega che sorge rimpetto al cancello della villa Paradiso, era in fiamme: sviluppatosi il fuoco nella parte superiore, in breve invase tutto il tetto, le travi scrosciavano sotto l'azione delle fiamme, tutto sconnettevasi, mandando scintille e neri globi di fumo. I civici pompieri, avvertiti dell'incendio, non posero tempo in mezzo, ed accorsero sulla collina d'Albaro con tutti i carri, le pompe e gli arnesi che occorrono nei casi di grande incendio.

Furono pure solleciti sul posto il prefetto comm. Casalis, il sindaco marchese Negrotto e bentosto intervennero ufficiali del genio, di fanteria, di marina, soldati, carabinieri, autorità e guardie di P. S., agenti municipali, un distaccamento del 53° fanteria di presidio al forte S. Giuliano, condotto dal suo capitano. Innumerevole folla di gente accalcavasi nelle vie che mettono a S. Francesco, alle finestre, sui terrazzi, sui tetti, su tutti i poggi prominenti di quella collina.

Ma intanto il fuoco dilatavasi sempre più. I pompieri slanciavansi arditamente in quell'ardente fornace, arrampicandosi ai punti più pericolosi, talchè si dovette richiamarli talvolta ponendo un freno al loro coraggio. Mancava l'acqua, ma finalmente rompendo il suolo in varii luoghi se ne trovò e le pompe cominciarono il getto, messe in moto con tutta l'energia possibile.

Il prefetto, il sindaco e le altre autorità si segnalarono nel dirigere le operazioni, la forza pubblica mostrò il massimo zelo nel mantenere l'ordine, tutti fecero il loro dovere; ma la forza dell'incendio fu tale che ne andò distrutta buona parte del palazzo. Crollarono il tetto, i soffitti dei mezzanini sottostanti, e quello del grande salone. Rimasero salvi solamente il piano nobile e la parte inferiore del palazzo.

Scontro sulla ferrovia. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona in data del 30:

Ieri notte, dopo le 12, alla stazione di Brescia mentre il macchinista Paolo Denisi manovrava, essendosi rotto il tubo di vetro misuratore dell'acqua della caldaia, ed essendogli questa spruzzata, bollente com'era, sul volto, egli ne riportava sì gravi scottature da cadere privo di sensi. La macchina intanto cui era impresso il movimento si moveva ed andava sulla linea di Milano.

A quell'ora giungeva da Milano sullo stesso binario, un treno merci condotto da due macchine. Ne seguiva uno scontro violento e l'andarono rovinate la macchina proveniente da Brescia e la prima del treno merci, e molto danneggiata anche l'altra. Il povero Denisi veniva tratto di sotto un mucchio di carbone che la violenza dell'urto gli aveva fatto rovesciare addosso. Le persone addette al treno merci però, all'infuori di molto spavento, non ne ebbero gran danno. Il macchinista Caltroni Giuseppe di Verona riportò parecchie contusioni e alcune contusioni si ebbe pure il conduttore del treno, Visentini Domenico, ed il fuochista, Mordini Giacomo, tutte di lieve importanza. Il solo Denisi è il più malconcio di tutti, per le scottature che sono veramente gravi, non però in conseguenza dello scontro.

Liberazione. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 28:

Questa mattina arrivò libero e sano in Santa Ninfa il signor Amato-Vetrano che era stato sequestrato dai briganti il 27 luglio scorso, come annunziammo nel nostro numero 117.

Ignoriamo i particolari della liberazione.

Un elettore in mare. — Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 28:

Un aneddoto elettorale, che vale proprio un Perù.

In uno dei paesetti della nostra provincia si contendono il campo due dei soliti partiti di famiglia. Arriva il tempo delle elezioni, si fanno pratiche, brighe, preparativi, si contano gli amici e gli avversari e si trova che la vittoria dipende dalla maggioranza di uno o di due voti. *Figuratevi che rabbia!*

Ad ogni cosa vi ha però il rimedio, e si ricorse ad uno stratagemma che merita veramente l'onore della immortalità. Il paesetto, bisogna sapere, è alla spiaggia del mare. Il giorno delle elezioni, quando si approssima l'ora del voto, due compari o cognati, si presentano alla casa di Tizio, elettore: lo trovano insolitamente pulito e azzimato che si avvia ad esercitare la sua parte di sovranità. Con belle parole, chiacchierando e barzellettando, lo conducono seco a pochi passi di distanza e lo fanno entrare in una battela. L'elettore mostra una certa preoccupazione d'andar via, ma i due lo rassicurano che c'è tempo ancora alla votazione; anzi, essendo li vicina, attaccata alla spiaggia, una barchetta, propongono di fare una breve vogata e andare a mangiare i *ricci* di mare.

Il povero elettore acconsente di cattiva voglia, e si lascia mettere in barca. Ma appena vi è sceso, i due compari dan di mano ai remi con tutta forza, e lì a correre come matto. Il disgraziato allora capisce di che si tratta, e grida e impreca e scongiura che lo lascino andare a votare, che ha già delle promesse alle quali non può mancare, e che gliene può venir male... ma i due ridendo sgangheratamente vogano con tutta forza, e non rallentano il corso se non quando si vedono ad una rispettabile distanza dalla spiaggia.

L'elettore non fu condotto a terra che alle tre pomeridiane, quando lo scrutinio era già incominciato.

Il viaggio di Stanley in Africa. — Le ultime notizie ricevute in Europa da Stanley portano la data del 24 aprile. L'esploratore dell'Africa trovavasi allora ad Ubagwe, città dell'Uayamwezi occidentale, nell'Africa centrale.

Stanley racconta in queste sue lettere, dice l'*Indépendance belge*, d'essere partito da Karagwe il 27 marzo, dopo aver caricato di viveri le spalle di tutti i suoi compagni, coll'intenzione di procedere alla ricerca delle sorgenti dei grandi fiumi che aveva recentemente visitati. Il sesto giorno egli pervenne ad Ubimba, alla frontiera di Karagwe, e scoperse un po' più lungi uno degli affluenti del Kagera, che gl'indigeni avevangli segnalati col nome di Akanyaru.

Le informazioni raccolte sopra quei paraggi da Stanley portavano che gli abitanti, i quali sembrano avere delle gambe straordinariamente lunghe, vi sono noti per il loro inseparabile odio verso gli stranieri. Essi mostrano inoltre un affetto assolutamente eccentrico per il loro bestiame, ed ogni qual volta una vacca od altro animale di valore muore per malattia, perlustrano tutto il paese onde assicurarsi che nessuno straniero sia venuto ad avvelenare le loro mandrie. Guai allo sconosciuto che in questa circostanze cade nelle loro mani! esso è immancabilmente ucciso. Stanley credette prudente di astenersi da ricerche più minute in questo paese, dove egli suppone che nasca il Kagera. Però l'esploratore intendeva di ritornarvi più tardi.

Stanley trovavasi in questi paraggi, che distano quindici giorni di marcia da Ujiji, quando, incominciando a sentire la mancanza di viveri, egli decise di recarsi immediatamente in questa città.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il Cicerone delle strade ferrate, per L. Arcozzi-Masino. Linea Torino-Ciriè-Lanzo. — Torino, presso l'Agenzia agraria, 1876.

L'uomo in Foscolo di Alberto Mario — Roma, tip. Civelli, 1876.

NOTIZIE ULTIME

LA LEGAZIONE RUMENA A ROMA

Le relazioni fra' due governi d'Italia e di Rumenia hanno ora ripreso il loro corso regolare. Si era per un istante fatto parola dell'intenzione che il governo rumeno aveva di sopprimere, per ragioni di economia, la sua rappresentanza a Roma. E il ritiro del sig. C. Esarco, suo agente diplomatico, chiamato ad altre funzioni, e l'assenza del primo segretario, a cui era stato accordato un congedo, parevano confermare quelle voci.

Ma esse non avevano fondamento e siamo lieti del ritorno in Roma del principe Giorgio Cantacuzeno, già primo segretario, quale incaricato della direzione degli affari. Secondo le nostre informazioni, il rappresentante della Rumenia ha già fatto visita al Palazzo della Consulta. Noi gli auguriamo che l'opera sua valga a render vieppiù amichevoli i rapporti de' due Stati, con benefizio di entrambi e della causa liberale.

IL SOTTO-PREFETTO
DI ABBIATEGRASSO

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Si è parlato molto in questi giorni di una circolare del sotto-prefetto di Abbiategrasso, sig. Denti, relativa alla denominazione da dare a certi atti e a certi pubblici uffici.

Siamo in grado di dichiarare che non appena di quella circolare ebbe conoscenza il ministero dell'interno, ordinò subito al sotto-prefetto di revocarla, biasimandolo severamente per ciò che la circolare conteneva.

Sappiamo pure che il signor Denti è stato chiamato a Roma per dare spiegazioni, e che un consigliere della prefettura di Milano ebbe già l'incarico di reggere la sotto-prefettura di Abbiategrasso.

LA CRISI MONETARIA
IN PORTOGALLO

Ci scrivono da Lisbona che la crisi monetaria è stata superata in Portogallo, e rinasce la fiducia. La Banca portoghese prosegue le sue transazioni. Quasi tutte le Banche e i negozianti hanno dichiarato che non approfitteranno del beneficio concesso dal decreto del 18 agosto riguardo alla proroga dei pagamenti.

Ci scrivono da Napoli in data del 29:

Ieri sera, l'Associazione *costituzionale* nominò ad unanimità l'on. Sella socio onorario.

La proposta fu accolta dagli applausi della numerosa Assemblea.

Si assicura che il governo concederà il chiesto ritiro al comm. Colonna, direttore del Banco, avendo intenzione di assumere a quell'ufficio un personaggio politico della nostra provincia, che ha reso non solo grandi servizi allo Stato, ma che è rispettato da tutti i partiti per la sua onestà e per la lealtà del suo carattere. Il Banco di Napoli acquisterebbe così un uomo autorevole e sarebbero anche sventati gl'intrighi di alcuni uomini mediocri che aspirano ad un posto così importante.

La banda Francolino si è accresciuta di altri quattro malfattori e scorrazza pel territorio di Laurito e di Torreorsaia. Quelle popolazioni sono in grande allarme.

LE TRATTATIVE DI PACE

Ecco il testo ufficiale (dall'originale francese) della domanda di mediazione fatta dal principe Milano:

« S. A. il principe di Serbia, avendo convocato i signori rappresentanti delle potenze garanti, ha loro dichiarato che il governo serbo voleva conformarsi ai voti di queste stesse potenze, e desiderando veder ristabiliti i buoni rapporti fra la Sublime Porta ed il Principato, sollecita i loro buoni uffici per ottenere la cessazione delle ostilità. Sua Altezza aggiunse che esso considera come un dovere di occasione di chiedere contemporaneamente i buoni uffici delle potenze per la cessazione delle ostilità fra la Sublime Porta ed il Montenegro, la cessazione parziale non essendo di natura da poter condurre allo scopo prefisso. »

Il *Times* ha da Belgrado, 27:

Le grandi potenze sono già in comunicazione intorno all'appello da esso fatto, mediante i loro rappresentanti, qui giovedì scorso. Non si teme che qui vi sia un'esitazione da parte loro per rendere quei buoni uffici che vennero loro richiesti. Vi possono essere però ritardi derivanti da difficoltà in altri luoghi. La notizia delle trattative di pace fatte dalla Serbia giunsero a Costantinopoli venerdì, e dopo d'allora giunsero qui dalla capitale turca comunicazioni d'un carattere semi-ufficiale e pochissimo favorevoli. Secondo quelle notizie, i turchi si oppongono ad un armistizio od a qualunque trattativa di pace finchè non si sono impadroniti di Alexinatz. La notizia non è positivamente esatta, ma io la credo vera.

Non è però probabile che la Porta opponga una seria opposizione al desiderio delle grandi potenze, se la Russia sarà d'accordo con esse nel volere una pronta cessazione della guerra. Midhat pascià senza dubbio insisterà con tutta la sua influenza perchè si accettino le proposte delle potenze occidentali, mentre la continuazione d'una guerra sinora felice sarebbe accetta al gran visir ed al partito della vecchia Turchia. Inoltre sarebbe per parte dei turchi una presunzione la sicurezza di impadronirsi di Alexinatz.

Ieri Horvatovich dalle vicinanze di Gurgusovatz e di Tresibaba riuscì ad effettuare la congiunzione con Cernajeff a Stanci, che è al nord-est di Alexinatz.

Le truppe sotto gli ordini di Cernaieff, che erano partite da Alexinatz, giunte a Prugovac ed unite a quelle di Horvatovich, che venivano da Stanci, attaccarono i turchi e li respinsero dai due villaggi al nord-est di Alexinatz. Questo fu un fatto d'armi importante dal punto di vista strategico, poichè pose in grado Horvatovich di effettuare la sua congiunzione con Cernaieff e di rinforzare l'esercito della Morava sino a 15 battaglioni, circa 10,000 uomini. Cernaieff dispone ora di molte forze, ma allorchè dirò quali sono le linee attuali delle forze nemiche, si vedrà che in complesso Abd-ul-Kerim pascià fece un passo molto in avanti verso la grande fortezza serba.

I turchi si avanzarono da Gramada a Below, e presentemente sono giunti sino a Ierzero, che è al nord-est di Alexinatz e non distante da Banja al sud. Essi sostennero molti combattimenti, e nel piccolo scontro di ieri l'ala destra dei turchi fu respinta alquanto, ma anche ora essa si trova al sud di Prugovac e Stanci, ed ha la sua prima linea verso la posizione di Alexinatz sino alla sponda destra del fiume Katun. Alexinatz è circondata da tre parti ed è positivamente in pericolo; ma se i serbi combattono con quell'energia che il successo di Cernaieff può essere in grado d'inspirar loro, possono impedire che la posizione sia presa. Essi sono in numero superiore ai turchi ed hanno oltre a 500 ufficiali russi per dirigerli. Se però non possono resistere ad Alexinatz, tanto meno potranno mantenersi a Deligrad.

È certo però che se l'armistizio e le trattative di pace sono ritardate finchè non è presa Alexinatz vi sarà uno spargimento di sangue inutile, a meno che le truppe serbe, sapendo i negoziati del principe e del governo, rifiutino di difendere più le posizione. Non credo però probabile ch'esse sappiano nulla del messaggio delle potenze, tanto più che la popolazione di Belgrado non ne sa nulla. Qui v'ha una censura molto rigida nella stampa. I giornali, anche esteri, prima di essere letti, sono esaminati, e se contengono delle informazioni che le autorità serbe credono sfavorevoli al paese, essi sono sequestrati.

IL RAPPORTO DEL SIG. SCHUYLER

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia russa*, reca:

Il rapporto del signor Schuyler, commissario americano in Bulgaria, è più esplicito di quello del signor Baring, ed è confermato da tutte le parti. Presso a Filippopoli e Tyrnow il panico è generale per le violenze, gli assassinii ed i sacrilegi commessi colla connivenza, o per l'impotenza delle truppe turche.

Il *Ruski Mir* riceve telegrammi dal quartier generale serbo di Alexinatz, secondo cui il quinto giorno dei combattimenti lasciò ambe le parti in possesso delle loro posizioni, mentre il sesto, i turchi, rinnovando l'attacco all'est di Alexinatz, presso il convento di S. Stefano, vennero respinti con grandi perdite. L'attacco non fu rinnovato giovedì, ma venerdì si attendeva una battaglia decisiva. Notizie più recenti non sarebbero favorevoli ai serbi.

STAMPA RUSSA

Il *Golos* in un articolo sulle forze della Russia dimostra che la situazione finanziaria non è cattiva. Esso dice che una grande nazione di 90 milioni di abitanti non può mai mancare di denaro per una guerra nazionale, ma la Russia può desiderare la pace appunto perchè sa di essere in grado di sostenere una guerra nazionale. Si spera che nelle imminenti trattative sarà preso in considerazione il sentimento nazionale d'una potenza di 90 milioni di anime. Il governo russo dichiara che si unirà agli altri gabinetti nell'appoggiare le proposte d'un armistizio e di mediazione se la Serbia le chiede.

Secondo il *Pester Lloyd*, tanto l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Elliot, come l'ambasciatore russo gen. Ignatieff, riceveranno un'altra destinazione.

La Turchia, secondo lo stesso giornale, rinunzia al diritto di occupazione delle fortezze serbe, però pone quale condizione *sine qua non* per la pace, che siano rase al suolo tutte le fortificazioni nella valle della Morava, come pure una forte indennità di guerra.

Si attende a Jassy (Rumenia) il passaggio di alcune migliaia (?) di cosacchi diretti per la Serbia.

IL CAMPO DI CHALONS

L'*Agenzia Havas* pubblica dei dispacci da Mourmelon, che annunziano l'arrivo al campo di Châlons del maresciallo presidente e le accoglienze fattegli dalle truppe. Lo accompagnarono e gli fecero corteggio, oltre a' suoi aiutanti di campo ed a parecchi generali, eziandio gli addetti militari delle ambasciate d'Austria e d'Italia, come già, per quello che concerne l'addetto militare dell'ambasciata d'Italia, ne fu annunziato telegraficamente. Egli assistette primieramente alle manovre d'artiglieria e di cavalleria che furono eseguite con una precisione perfetta; poscia a quelle della fanteria.

LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE
in Francia

Si legge nel *Temps*:

« Domani, 30 agosto, si terrà a Digione un Congresso, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Parigi, al quale assisteranno i professori delle Università cattoliche, per discutere il programma del 1876-77; per avvisare ai mezzi occorrenti ad instituire a Parigi una scuola di diritto ed una cattedra di medicina; per nominare infine un rettore generale delle Università cattoliche in Francia. »

LA NAVIGAZIONE DEL RODANO

Scrivono da Marsiglia, in data 27 agosto, al *Journal de Genève*:

« Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano si è occupato, nella sua ultima seduta, d'una interessante questione, cioè della canalizzazione del Rodano tra Lione ed il Mediterraneo. Si fece sopra tale proposito una discussione profondissima. Il ministro dei lavori pubblici espresse già ripetutamente il suo desiderio di vedere fatto navigabile il Rodano.

« La spesa di questa opera pubblica fu calcolata a 45 milioni. Se i Consigli generali e municipali e le Camere di commercio dei dipartimenti, per i quali passa il Rodano, sovvenissero secondo i loro mezzi alle spese dell'impresa, come chiede instantemente il ministro dei lavori pubblici, la somma di 45 milioni votata dal governo potrebbe ancora essere ridotta di qualche poco. La questione era già stata studiata nel 1875 da una Commissione radunatasi allora a Lione.

« Il prefetto, signor Doniol, combattè questo progetto. Egli stima che vi si debbano spendere più di 100 milioni e preferirebbe che questa somma si desse alla Società Parigi-Lione-Mediterraneo, onde persuaderla ad abbassare le sue tariffe, perocchè i promotori della canalizzazione del Rodano non hanno altro scopo, fuorchè di costringere la Società Parigi-Lione-Mediterraneo ad abbassare le sue tariffe. Quindi il prefetto propose il rigetto della domanda di sovvenzione presentata al Consiglio dal ministro. Questo contegno del prefetto arrecò non poca sorpresa.

« Ma la domanda del ministero fu appassionatamente sostenuta da parecchi consiglieri e dal relatore Baragnon. Il signor Thourel la appoggiò anch'egli, ma chiese tuttavolta che la relazione del suo collega Baragnon fosse rimandata alla Commissione dei lavori pubblici per compierne le conclusioni nel senso accennato dal ministro. Il rinvio, messo ai voti, fu approvato. »

IL CONGRESSO STATISTICO
a Budapest

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Pest, 28:

« Sono attesi pel IX Congresso statistico internazionale 200 membri dall'estero, ed altrettanti dall'interno. Alle stazioni delle Deputazioni riceveranno gli ospiti. La maggior parte di essi giungerà qui il 29 di sera col battello a vapore di Vienna. Il primo borgomastro Kolati ed alcuni membri si recheranno a Waitzen per incontrarli. Il Comitato permanente terrà la prima seduta il 30 agosto ed il giorno dopo la seconda. L'apertura del Congresso avrà luogo il 1° settembre nella gran sala dell'Accademia. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'arciduca Giuseppe. Il discorso di risposta sarà fatto da un rappresentante d'uno Stato estero. Il ministro Trefort, in qualità di reggente il ministero del commercio e rappresentante il governo, presiederà le sedute plenarie.

« Seguiranno le deliberazioni negli uffici che dureranno una settimana, durante la quale si farà un'escursione nei dintorni. Nella seduta inaugurale si leggeranno necrologie degli eminenti statistici morti dopo l'ultimo Congresso, fra cui Alessio Fenyes ed Eduardo Horn, ungheresi.

« Avranno luogo molte feste a Pest nell'occasione di questo Congresso, come pure un banchetto al *Grand Hotel*. »

L'incendio del palazzo dell'Esposizione
IN FILADELFIA

Scrive la *Liberté*:

« Un dispaccio ufficiale, ricevuto stamane dal signor Du Sommerard, commissario generale dell'Esposizione di Filadelfia, annunzia che un grave incendio è scoppiato in uno degli edifizi annessi all'Esposizione. Tutte le casse vuote appartenenti alla Francia, ad eccezione di 60 casse di macchine, sono state distrutte dal fuoco, non altrimenti che le casse degli Stati Uniti e parte di quelle della Germania, del Belgio e del Messico, nella notte del 25 al 26. I particolari di questo sinistro arriveranno col prossimo corriere. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 29. — Oggi alle 3 pom. è giunta la fregata americana *Franklin*, proveniente da Livorno.

Belgrado, 29. — La giornata del 27 passò senza combattimenti. Il 28 ebbe luogo un vivo fuoco su tutta la linea da Alexinatz a Nissa. I turchi, approfittando del terreno boscoso, attaccarono a mezzodì l'ala sinistra dei serbi. Il combattimento durò nei boschi fino alle ore 5. I turchi, costantemente battuti, rinnovarono gli attacchi con grande vigore. Finalmente una carica alla baionetta della brigata Valievo mise i turchi in tale rotta, ch'essi abbandonarono tutti i loro morti, molte armi e munizioni. I baschibozuks e i circassi subirono grandi perdite.

Un attacco dei turchi contro il Piccolo Zwornik fu respinto.

Schio, 29. — L'inaugurazione della ferrovia ebbe un esito perfettissimo.

Il Principe fu accolto dappertutto con entusiastiche acclamazioni. S. A. visitò i grandiosi opifici di Rossi.

Terminato il pranzo, il senatore Lampertico fece un brindisi al Principe di Piemonte e a tutta la Casa Reale. Il Principe Umberto ringraziò e propinò al progresso dell'industria nazionale. (*Applausi fragorosi*)

Il senatore Rossi fece un brindisi al Principe; augurò prospere sorti alle arti della pace e disse che fonti della prosperità debbono essere il capitale e la compartecipazione degli operai.

L'on. Zanardelli ringraziò il Principe, fece l'elogio della dinastia di Savoia, applaudì all'on. Rossi per la sua industria civilizzatrice e bevvè alla salute dei promotori della ferrovia. Il sindaco ringraziò il Principe e tutti i convitati.

L'addio fu affettuosissimo ed entusiastico.

Questa sera il Principe parte per Milano.

Parigi, 29. — Il maresciallo Mac-Mahon rientrò questa sera a Parigi, di ritorno dalle grandi manovre militari di Châlons.

Ragusa, 29. — Il principe Nikita marcia sopra Grahovo.

Il governo italiano ha ordinato al suo console Durando, delegato per una missione straordinaria presso il Principe del Montenegro, di partire immediatamente da Ragusa per andare a Cettigne.

Londra, 30. — Il *Daily News* ha da Vienna:

« A Costantinopoli fu tenuto un consiglio di gabinetto per esaminare le proposte di pace, delle quali le potenze comunicarono separatamente un riassunto al gran visir.

« La Russia si oppone alla condizione che la Serbia domandi direttamente la pace, e la Porta abbandonò le sue esigenze su questo punto. »

Cettigne, 29. — Il *Glas Cernagorsca* respinge qualsiasi mediazione straniera e dice che la Serbia e il Montenegro abbasseranno le armi soltanto allorchè le provincie slave saranno completamente liberate dal giogo turco.

Ragusa, 30. — Djeladin pascià giunse da Stolatz a Trebigne con otto battaglioni e parecchi cannoni.

Assicurasi che i montenegrini bombardino Bilek.

Muchtar pascià partì da Trebigne per sbloccare Bilek.

Si ha da Cattaro che da ieri si è impegnato un combattimento presso Podgoritza.

Costantinopoli, 29. — Alcuni giornali fecero correre la voce che l'esercito turco avrebbe subito uno scacco ad Alexinatz. Questa notizia è completamente falsa. Le truppe turche ebbero finora una serie di successi non interrotta. L'esercito di Nissa, unitosi a quello giunto da Kniazevatz, s'impadronì ad una ad una delle diverse trincee erette intorno a Kniazevatz e prese ai serbi anche un cannone. Le forze considerevoli riunite su questi punti furono battute e respinte sulle grandi fortificazioni di Alexinatz, propriamente detta, ove esse si sono rifugiate.

L'esercito turco trovasi oggidì dinanzi a queste fortificazioni e prese le misure per impadronirsene.

Da un'altra parte la divisione di Ali-Saib pascià, che attacca Alexinatz dalla parte della Morava, s'impadronì di tutte le posizioni fortificate dei serbi, e facilitò così la sua riunione coll'esercito di Nissa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	77 55	77 07
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 80	80 80
Prestito romano Blount	— —	80 10
Detto Rothschild	80 65	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1214 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	445 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La leggera reazione verificatasi ieri sera sui boulevards di Parigi fu da noi sentita stamane in modo più sensibile. La Rendita oscillava fra 79 42 1/2 a 79 30 per liquidazione, e finiva 79 37 1/2 incerta. Il *déport* per fine settembre si manteneva fra 2 1/2 e 5 centesimi.

Più deboli i Prestiti pontifici.

Emissione 1860-64, 80 95.

Blount 80 15.

Rothschild 81.

In ribasso il Turco, 13 95 a 14 inattivo.

Poco variati i cambi.

Francia 3/m 107 10 a 107 20.

Londra 3/m 27 16 a 27 17.

Oro 21 58.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più sostenuta la Rendita sui corsi migliorati di Parigi, trattata da 79 55 a 79 60 fine settembre, chiudendo 79 57 1/2 fra denaro e lettera.

Il Turco esordiva 13 75 e finisce 13 85 a 13 90.

FIRENZE	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	77 40 n	77 30
Napoleoni d'oro	21 60 c	21 60 c
Londra 3 mesi	27 20 »	27 16 »
Francia a vista	108 — a.v.	108 — a.v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	803 — n	803 — n
Azioni Banca Nazionale	1907 — »	1903 — »
Strade ferr. meridionali	344 —	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	620 — n	617 — n
Credito Mobiliare	660 — »	656 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	29	30
Rendita Francese 3 0/0	73 08	72 10
» » 5 0/0	106 05	105 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 85	73 95
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	— —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	237 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 23 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/2
Consolidato inglese	96 3/8	96 1/4

VIENNA	28	29
Mobiliare	140 60	141 30
Lombarde	75 85	76 —
Banca Anglo-Austriaca	72 75	72 75
Austriache	280 —	282 —
Banca Nazionale	856 —	862 —
Napoleoni d'oro	9 66 —	9 63 1/2
Argento	102 25	101 75
Cambio su Parigi	47 80	47 65
Cambio su Londra	121 25	120 80
Rendita Austriaca	70 30	70 25
» » in carta	66 50	66 60
Union-Bank	57 75	57 75

BERLINO	28	29
Austriache	474 50	475 50
Lombarde	127 —	128 —
Mobiliare	238 50	230 —
Rendita Italiana	73 40	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	28	29
Cons. ingl.	da 96 1/4 a 96 3/8	da 96 1/8 a 96 1/4
Rendita it.	» 73 — a — —	» 73 3/16 a 73 5/16
Spagnuolo	» 14 3/8 a 14 1/2	» 14 3/8 a 14 1/2
Turco	» 13 1/8 a 13 1/4	» 13 1/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 48 1/2 a 48 3/4	» 48 1/16 a 48 3/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 60 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè lotacchi di marroni.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possono** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità nel suo avviamento**, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possono** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 5 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere 785 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima facilità nell'esercizio.**

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne all'recente invenzione, essendo l'unico sistema che procura dei singolari ed eccezionali grandiosi vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 14, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, ciò provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di in ne..uantità contenuta aquosaqu, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 2, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

DEL

prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. 5 60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta exiandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

[Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.]

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 186

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* ai miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo

Don Gennaro Gerace, Curato vicario foraneo

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta munita, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma, A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana; Garinei Pietro; Stella e C°: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; Farmacia Frezzolini; Farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; Farmacia Capitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; Farm. d'Aracoeli; Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio, via Fontanella di Borghese; A Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i n il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno rip combattendo da 28 anni e questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze tazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazio intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, esco razioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne dressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tut coli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta sui loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1868

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGSISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872: « Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo dell'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta e più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, 8. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, face a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la m

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prun

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sp orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.

A. DE

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soff stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.

L. GROSS

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Eschavelles, di Dieppe, constata la cura di una persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — S lute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferen striti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era sta bile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50: 1/2 chil. fr. 4 50: 1 chil. fr. 8: 2 1/2 chil, fr. 17 50: 6 chil. fr. 36: 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucceria, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, pandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificano sone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette: fr. 2 50; fr. 4 50

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli am

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano. 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella li; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro G Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roi NEUILL

DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

GRAND CORDON

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le larbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

SALA DA PARRUCCHIERE

PER UOMO E DONNA

DAVID LANCIA

fornitore delle LL. AA. RR. la Principessa Margherita, il principe di Galles e il duca di Brabante.

Roma — Via Condotti, 11 — Roma

Antico stabilimento da parrucchiere per uomo e donna, con grande assortimento di profumerie delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, interamente rimesso e nuovo. Gabinetti riservati per pettinare le signore e tingere barba e capelli. Nella lusinga di vedersi onorato da ognor crescente numero di frequentatori, il proprietario dello stabilimento si pregia far noto i prezzi: barba e pettinatura cent. 40; barba e taglio di capelli L. 1; pettinatura cent. 25; arricciatura di capelli cent. 20; taglio dei capelli cent. 60; lavatura alla testa con acqua lustrale, specialità del proprietario, cent. 30. *Abbonamento mensile:* Tutti i giorni lire 6. — Un giorno si ed uno no lire 4 — Due volte alla settimana lire 3.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

con Vasca, Bacino, Pompa di zingo e Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc., ecc.

OPERE EDITE ED INEDITE

di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di

G. B. Dott. Hugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e I.'. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro pa — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina* morale. Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* interno agli *effetti eccessivi e perniciosi* del *solfato* di Chinino.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo fezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondirli completamente nella mano, epperciò tascabili Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2a Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. 2.

Franco in provincia contro L. 2,20. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NON PIU ultra

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico profilattica

con siringa igienica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50

franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

Arminio Vambèry

VIAGGIO

di un Falso Dervish

Nell'Asia Centrale da Tehèran a Skihiva, Bokhara e Samarcanda per il gran deserto Turcomanno con 21 incisione e 1 carta geografica.

L. 2, 50,

Franco raccomandato le provincia, contro L. 3. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga,, via dei Prefetti 12, p. p.

AGUA FLORIDA

DI MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Mayser** via Amedei, 9, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; si vende nelle primarie profumerie.

Milano, Via Monte Napoleone, 49 — Roma, Via delle Muratte N. 69

DEPOSITI DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE

DI TAPPEZZERIE IN CAR

DI GIOVANNI FERRO

Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1, pezza (metri otto). I proprietari di case che acquister oltre le L. 100 godranno uno sconto del 10 0/0.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia

IMPRESA T. BRASSEY E CO

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con t albero per pompa, ecc.

1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, compl tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di leva mila litri d'acqua all'ora.

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, niente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) appa ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.

2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serb l'aria compressa.

21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.

10 Treppiedi per le medesime.

2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzame larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.

1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.

180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centin distribuzione dell'aria compressa.

Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatric

Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'Impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in

CHRONE AMERICANO

La moltiplici esperienze che sempre più fecero validare l'efficacia di questa CHRONE l'hanno portata in oggi al punto da poterla proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro o nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Liro 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE

CHRONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

LA

FABBRICA DI METALLI

FRATELLI BLOCK

in EGER (Boemia)

Raccomanda i suoi prodotti eccellenti, al più buon mercato; specialmente

Fogli di Stagno e Stagnola d'ogni qualità con lustro d'argento.

I fogli si forniscono in qualunque grandezza ed ogni commissione si eseguisce prontamente con la maggior cura.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Hilandel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 138, Faubourg S. Martin, 5 L., 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

UNA SIGNORA INGLESE cattolica, di buona desidererebbe occu posto ove fosse necessario parlare bene la lingua in in una buona famiglia, o in una gran casa di affar è una eccellente guarda malati e può mostrare i ce di uno dei migliori ospedali di Londra, e può fornire informazioni dal clero e da altri. Dirigersi alla signo trami, London Hospital, Mile End. Road, London.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBIN

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma **HENRI NEST**

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garne nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Vi

Tipografia dell'*Opinione*.